

Cala il tasso di sconto Denaro meno caro in Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIRMUND GINZBERG ■ NEW YORK. Con una mossa a sorpresa la Federal Reserve ha ieri abbassato il tasso di sconto di mezzo punto percentuale, dal 7 al 6,50%.

questi ultimi giorni di notizie negative sull'economia (pessimo ad esempio era anche l'ultimo dato sul deficit commerciale in ottobre, 11,6 miliardi di dollari, un record degli ultimi due anni e mezzo) sia una risposta al crescere di segnali che la recessione non è più alle porte ma è già entrata nel soggiorno buono, oppure abbia qualcosa a che fare con la necessità di dare una sferzata di buonumore ad una Borsa che rischia di avviarsi in un periodo di prolungata incertezza e pessimismo dovuti allo stallo nei colloqui Usa-Irak.

Al via le obbligazioni Enimont Rinvio per il nuovo consiglio

Parte il prestito obbligazionario Eni da 1.402 miliardi. Le azioni Enimont potranno essere scambiate (1.650 lire) con obbligazioni dell'ente petrolifero che a loro volta potrebbero essere riconvertite in azioni della chimica pubblica se questa verrà nuovamente portata in Borsa.

to obbligazionario Eni ieri ne sono stati resti non i termini. Il prestito, di 1.650 miliardi, è denominato «Eni T.V. 1991-1995 CH», è offerto con un valore nominale di 1.650 lire per obbligazione che potrà essere scambiata con azioni Enimont valutate nella stessa misura (identica a quanto offerto a Gardini per il suo 40% di Enimont).

aperta la questione se Enimont si strutturerà come le altre isole dell'arcipelago Eni (un presidente, un vicepresidente, un manager più amministratore delegato) oppure se manterrà una finzione propria con i poteri suddivisi tra il duo Porta e Parillo. Sempre che il mandato del primo venga rinnovato oltre le scadenze della prossima primavera. In attesa che il rebus venga sciolto, le parti hanno concordato una tregua natalizia. Se ne parlerà dunque col prossimo anno.

ROMA. Parte il prestito obbligazionario da 1.402 miliardi, rinvio all'assemblea del 18 gennaio per il consiglio e la struttura dirigente definitiva e i tanti auguri di Buon Natale dal nuovo presidente Giorgio Porta e dal suo amministratore delegato Giovanni Parillo è tutta qui la prima assemblea di Enimont sotto le insegne della maggioranza Eni. Niente accenti, dunque, e tante conferme. Ad esempio, quella che è il Banco dell'Eni che possiede il 40% del capitale figurano le

due società che hanno materialmente tirato fuori i soldi per pagare (laturamente) l'uscita di scena di Gardini la Snam col 30% e l'Agip col 10%. Nel libro degli azionisti maggiori sono elencati anche la Fruentibache con poco più del 5% e la Participazione Mobiliare che fa capo a Jean Marc Verès e che detiene il 3% della società. Probabile che nel prossimo futuro i due alleati di Gardini nella scalata ad Enimont decidano di uscire dalla compagnia azionaria per aderire al prestito. Le obbligazioni saranno

Parlando cioè giornalisti Porta e Parillo si sono limitati ieri a discorsi di occasione, ad un invito alle proprie truppe a serrare le fila, a ricordare che tra i problemi del gruppo c'è in prima fila il settore fertilizzanti. Dal canto suo il ministro del Tesoro Carli ha sostenuto che l'intesa con Gardini è fallita perché «concetta male, eseguita male: alla fine ha prodotto i frutti avvelenati in essa maturati».

BORSA DI MILANO

MILANO. Dopo un avvio in deciso regresso, con le Fiat di nuovo realizzate e in arretramento, il mercato si è adeguato riproponendo interventi a sostegno e qualche pronta ricorpertura, comunque in una situazione di scambi che appare piuttosto rarefatta. Malgrado i segnali venuti da New York e Tokyo, piazza Affari sienta però a riprendersi dalla brutta scivolata di lunedì, e il ribassismo non demorde anche se i cosiddetti «venti di guerra» sembrano spirare meno forti rispetto all'altro giorno. Il Mib alle 11 denunciava ancora un regresso dello 0,4% mentre le tendenze apparivano in lieve recupero. Le «blue chips» hanno avuto chiusure contraddittorie, mentre il Mib finale registra -0,26%. Le Fiat hanno segnato una perdita dell'1,81% e sono appar-

Mercato ancora debole

se le più realizzate perdono anche le Sna 1,9% e le Ili 0,60%. In regresso anche i due titoli maggiori di De Benedetti, Olivetti (-1,18%) e Cir (-1,55%). Pesa anche per Mondadori (-1,49%) mentre le Generali bene accambrate hanno chiuso in progresso (+0,63%). Chiusure contraddittorie per gli assicurativi, dove la maggior flessione è registrata dalle Toro con -3,79%. Ancora in buon progresso le Assitalia che da qualche giorno stanno mettendo a segno forti incrementi. Le Standa ancora all'attenzione del mercato chiudono in flessione. Enimont persegue il suo trend lieve da titolo che ha perso ogni protagonismo.

INDICI MIB

Table with 3 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prec.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prec.

CAMBI

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

CHIMICHE E FARMACI

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

INDICAZIONI

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Denaro, Valore, Prec.